

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

VI LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATI-
TIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI
E PERIFERICI DELLO STATO**

Resoconto stenografico

19ª SEDUTA

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1974

Presidenza del Presidente senatore OLIVA

INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE	<i>Pag. 467, 469, 470 e passim</i>	<i>BUSSANI</i>	<i>Pag. 469</i>
BRESSANI	471	<i>GUIDOLIN</i>	469
FRANCHI	470, 471	<i>TRISORIO LIUZZI</i>	468, 469, 471 e <i>passim</i>
MODICA	469, 471		

Intervengono alla seduta, a norma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il Presidente della Giunta Trisorio Luzzi per la Regione Puglia; il Presidente della Giunta D'Uva per la Regione Molise; il Vice Presidente della Giunta Guidolin per la Regione Veneto; in qualità di esperti intervengono inoltre il dottor Bussani per la Regione Piemonte, il dottor Solinas per la Regione Sardegna, il dottor Vismara per la Regione Campania ed il dottor Ferrara Mirenzi per la Regione Puglia

La seduta ha inizio alle ore 10,20

SCUTARI, *deputato, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

PRESIDENTE. Ieri, in un incidente automobilistico, mentre era diretto a Roma (probabilmente anche in connessione con i lavori di questa Commissione), è mancato il Presidente della giunta regionale calabrese professor Guarasci, di cui subito le fonti di informazione hanno giustamente rilevato la figura di eminente studioso e di amministratore geniale che, assumendo la responsabilità della giunta calabra subito dopo le prime elezioni regionali, ha contribuito non poco all'affermazione degli ideali autonomistici nella zona di sua competenza, partecipando attivamente a quel movimento di idee e di uomini, a quell'impegno di persone e di esperienze che si riconnettono all'attuazione regionale, esprimendo efficacemente un metodo di lavoro al tempo stesso brillante e di scorsivo, equilibratore e costruttivo, pur nell'esemplare modestia che era propria delle sue doti spirituali. Noi non possiamo che prenderlo a modello di quest'impegno, di quest'interesse, di questa costruttività. Ed è con infinito rimpianto che pensiamo alla sua scomparsa, la quale non solo danneggia irrimediabilmente la sua Regione, ma ci priva altresì di un'amicizia preziosa e di un'esperienza altrettanto preziosa. Mi permetto quindi di proporre alla Commissione di inviare alla famiglia e alla Regione un telegramma di viva partecipazione a questo lutto, esternando i sentimenti che ho espresso, nel-

la certezza di interpretare anche il vostro sentimento di ammirazione, di stima e di amicizia.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sull'indagine conoscitiva concernente i modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato: audizione di rappresentanti ed esperti regionali.

Il nostro impegno, avvalorato dal ricordo del professor Guarasci, ci fa guardare ormai con viva attenzione al momento conclusivo dell'indagine. A questo scopo, d'accordo con l'Ufficio di presidenza, è stato dato corso alla promessa fatta alle Regioni di riascoltarle in una seconda tornata di incontri, dopo la prima audizione svoltasi all'inizio dell'indagine, quando ancora i vari argomenti si presentavano, nella loro complessità, se non indefiniti, ancora suscettibili e bisognosi di maggiore approfondimento. Penso che le Regioni, in questo frattempo, abbiano condotto avanti il loro studio, anche se resterà sempre margine per quella concretizzazione che sarà possibile operare soltanto quando la Commissione sarà chiamata ad esaminare gli schemi dei nuovi decreti delegati.

A questo proposito è appena il caso che io ricordi come il Senato abbia approvato, il 26 luglio scorso, entro certi limiti e con determinate estensioni note a tutti, l'originario disegno di legge n. 114, che è ora all'esame della Camera dei deputati sotto il nuovo titolo « Norme sull'ordinamento della Pubblica Amministrazione » (stampato Camera n. 3157). A parte ogni valutazione politica che è naturalmente riservata a ciascuna delle parti politiche competenti, è evidente che non possiamo che affrettare il momento in cui sarà possibile uscire da questa situazione di stallo (che si protrae ormai da troppo tempo) per procedere finalmente a quei processi di attuazione di cui abbiamo più volte auspicato l'adempimento a cominciare dal completamento del processo di trasferimento delle funzioni amministrative statali alle Regioni: processo che rimase in sospeso con l'emanazione della prima serie di decreti delegati e completamento che venne segnalato come necessario e pregiudiziale da questa Commissione. Tale

segnalazione è stata accolta dal Senato, non solo come principio operativo, ma anche nei suoi dettagli. È stato inoltre regolato il procedimento di riforma dell'ordinamento dell'Amministrazione centrale e periferica dello Stato, che non solo è conseguenza dell'avvenuto e futuro trasferimento di funzioni statali alle Regioni, ma deve altresì completare il quadro dell'attuazione costituzionale, per dare allo Stato italiano quella nuova fisionomia (più efficiente anche dal punto di vista funzionale) che la Costituzione aveva prefigurato ed enunciato.

Premesso quanto sopra, ricordo che — nelle intenzioni di questa Commissione — l'odierno nostro incontro dovrebbe essere dedicato all'approfondimento delle soluzioni concrete da dare al problema dei rapporti tra Regioni e Parlamento, rapporti che — in più di una circostanza — si sono dimostrati carenti non per quanto si riferisce alla reciproca cordialità, ma per ciò che attiene ai requisiti organizzativi e funzionali: anche se, fortunatamente, si è più volte trovato il modo di fare incontrare Regioni e Parlamento. In proposito debbo con piacere constatare che questi stessi rapporti hanno reso sempre più appetibile (e per il Parlamento e per le Regioni) la prospettiva di un loro intensificarsi.

Anche se non è forse l'argomento principale (perchè sono da considerare importanti anche i problemi dei rapporti col Governo e della riforma dell'Amministrazione centrale e periferica), è però certo che questo è l'argomento di partenza, l'argomento di base della discussione. Ringrazio perciò vivamente gli intervenuti, i quali rappresentano — per comunanza di lavoro — anche altre Regioni. Mi auguro che dai loro interventi possa uscire qualche indicazione che, riprodotta nei risultati di questa indagine, possa a sua volta ispirare il lavoro, lo studio, l'approfondimento del problema da parte del Parlamento. I rappresentanti delle Regioni avranno notato che, diversamente dalla prassi seguita nella prima tornata di audizioni, l'invito è stato questa volta rivolto alla globalità delle Regioni, e questo proprio per favorire un processo di reciproca rappresentanza e una distribuzione del lavoro di appro-

fondimento e di studio. Oggi siamo qui per raccogliere i frutti di questa collaborazione tra le Regioni. Naturalmente ci auguriamo che resti vivo anche il colloquio aperto da questa Commissione con le singole Regioni, perchè da tutti attendiamo, anche attraverso apporti personali (dei Presidenti dei consigli e delle giunte, dei loro consulenti ed assistenti), quel contributo di personale ideazione che può essere prezioso, appunto, nell'approfondire questi argomenti.

Purtroppo dobbiamo registrare oggi una presenza limitata perchè i Presidenti dei consigli regionali, essendosi distribuita per gruppi la materia di studio ed essendo stato affidato l'argomento che oggi ci interessa ad un gruppo di studio coordinato dal Presidente del consiglio veneto, professor Orcalli (che da qualche tempo ammalato), mi hanno pregato di rinviare l'audizione ad un tempo successivo. Diamo comunque corso al colloquio sui rapporti tra Regioni e Parlamento con i rappresentanti ed esperti oggi presenti.

TRISORIO LIUZZI. Signor Presidente, innanzitutto la ringrazio per la sua squisita cortesia e apertura nei confronti delle Regioni. Accogliendo l'invito da lei stesso formulato con lettera del 30 maggio di quest'anno, gli uffici di presidenza dei Consigli regionali hanno articolato, come anche lei ha accennato, il lavoro secondo gruppi, in modo che alcune Regioni sono state impegnate nella trattazione di un determinato argomento ed altre nella trattazione degli altri: oggi, in particolare, per rispondere al primo tema dovrebbe essere qui presente il gruppo di Regioni postesi sotto il coordinamento della presidenza del consiglio della Regione Veneto.

Le Giunte regionali, o, meglio, i Presidenti delle Giunte regionali, per ragioni di coordinamento, richiedono, al termine di queste consultazioni sui singoli argomenti, un incontro con la Commissione per presentare un documento riassuntivo che, nello stesso tempo, varrà a coordinare tutte le ipotesi di soluzione. Quindi questa mattina sono qui, con i colleghi di altre Regioni, in rappresentanza di tutti i Presidenti delle Giunte regio-

nali, proprio per avanzare questa richiesta: di aggiungere, cioè, alle riunioni già fissate, un incontro per presentare l'anzidetto documento riassuntivo.

A questo proposito vorrei ribadire che la circostanza che gli uffici di presidenza dei Consigli non siano presenti ci mette in difficoltà, perchè noi avevamo lasciato a loro il compito di svolgere i discorsi per intervenire poi sui singoli temi a cui sono destinate le varie sedute. Comunque, data la presenza di esperti — anche se di Regioni non appartenenti al Gruppo di oggi — un discorso si potrebbe ugualmente fare. . .

B U S S A N I. Per quel che mi riguarda vorrei precisare che il mandato conferitomi, peraltro all'ultimora, non mi consente di prendere la parola sui temi in argomento, data anche la mia qualità di semplice funzionario amministrativo.

P R E S I D E N T E. Nella lettera citata dall'avvocato Trisorio Liuzzi, del 30 maggio, da me inviata ai presidenti delle Giunte e dei Consigli, la Commissione esprimeva il desiderio di conoscere il loro pensiero e di ottenere concrete proposte su cinque temi principali: rapporti tra Regioni e Parlamento; rapporti tra Regioni e Governo; riforma dell'amministrazione centrale dello Stato, organizzazione periferica dell'amministrazione dello Stato; trasferimento delle funzioni amministrative statali e degli enti pubblici regionali ed interregionali, delega ed eventuale sub-delega di altre funzioni amministrative statali nelle materie connesse.

Faccio presente ai colleghi della Commissione che sono pervenute alcune risposte dalle Giunte delle regioni Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte e dal Consiglio della regione Puglia. Si tratta, in particolare, di un documento di lavoro concernente il riordino della pubblica Amministrazione e soprattutto il trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni (a cura del Consiglio regionale pugliese) nonchè di memorie concernenti gli altri argomenti sopra indicati, a cura delle predette Giunte regionali.

G U I D O L I N. Vorrei precisare quanto esposto dal Presidente della Giunta pugliese,

Trisorio Liuzzi. Ieri abbiamo tenuto una riunione dei Presidenti di Giunta, nella quale sono stati alquanto approfonditi i temi oggetto di questo incontro. È stata costituita un'apposita commissione di studio, per l'elaborazione di un documento unitario di tutte le Regioni. Tale commissione dovrebbe concludere la propria attività entro il 20 ottobre. Ecco il perchè della richiesta di un incontro dopo il 20 ottobre.

Tra l'altro noi ci troviamo oggi in una posizione di imbarazzo, dal momento che facciamo affidamento sul contributo degli uffici di presidenza dei Consigli. Noi siamo venuti, infatti, al solo scopo di comunicare la nostra decisione di approfondire i temi oggetto dell'indagine e di avanzare la richiesta di fissare una seduta dopo il 20 ottobre.

P R E S I D E N T E. Desidererei una precisazione, al solo scopo di chiarirci le idee: questo preannuncio vale anche per gli altri gruppi di argomenti, o solo per quanto riguarda i rapporti tra Regioni e Parlamento?

G U I D O L I N. È valido per tutti e cinque i gruppi di argomenti.

T R I S O R I O L I U Z Z I. Vorrei ribadire il concetto che, senza la presenza, come oggi, a fianco dei Presidenti di Giunta, degli uffici di Presidenza dei Consigli che avrebbero avuto il compito di svolgere un discorso organico sui temi in questione, la partecipazione dei Presidenti delle Giunte al lavoro della Commissione avrà valore di puro e semplice contributo personale.

M O D I C A, *senatore*. Se non erro, la Presidenza ha inviato una lettera alle Regioni per chiedere la partecipazione a questa riunione. Se non ho letto male, mi sembra che in tale lettera si parlasse della partecipazione a questa audienza non solo di un rappresentante della Regione, che non può che essere il Presidente della Giunta, ma di una ampia rappresentanza della Regione stessa. Tali rappresentanti non solo dovrebbero essere numerosi in questa sede, ma dovrebbero venire dopo aver promosso nelle rispettive

Regioni la consultazione e la discussione degli organi regionali, nonché delle forze sociali rappresentate in vario modo, per una più ampia ed approfondita conoscenza delle valutazioni e degli orientamenti che scaturiscono dalle Regioni.

Per quanto riguarda il calendario dei lavori, sono favorevole alla proposta di una seduta conclusiva da dedicare alla discussione del documento in via di elaborazione, ma ritengo altresì opportuno che la Commissione prosegua lo svolgimento delle sedute secondo il programma prefissato.

FRANCHI, *deputato*. Abbiamo appreso questa mattina che sono stati presentati documenti e memorie da parte di alcune Presidenze. Ne prendiamo atto, e ci sembra questo un primo motivo di opportunità per rinviare il nostro incontro, perchè si possa prendere visione di queste memorie.

Il secondo motivo di opportunità per il rinvio è apparso chiaramente dalle dichiarazioni dei Presidenti delle Giunte, che ci hanno detto che entro il 20 ottobre dovrebbe essere presentato a questa Commissione un documento riassuntivo, espressione della valutazione corale delle Regioni. Dal momento che tale scadenza è ormai prossima, penso che potrebbe essere opportuno aggiornare i nostri lavori in attesa della presentazione di tale documento.

Avremo, dopo il 20 ottobre, una panoramica precisa delle posizioni assunte dalle Regioni. Mi sembra, quindi, che in questo momento, se vogliamo lavorare concretamente, non ci sia altro da fare che attendere il 20 ottobre (che peraltro non credo neppure sia un termine perentorio). La mia modesta proposta è quindi quella di aggiornare i nostri lavori, in attesa della presentazione del documento anzidetto.

PRESDENTE. Se mi permettono, vorrei esprimere alcune considerazioni. Il punto è questo. L'onorevole Franchi è avvocato, e sa che la tecnica più comoda è quella del rinvio.

FRANCHI, *deputato*. Non per motivi di comodità.

PRESDENTE. Desidero mettere in guardia tutti insieme, la Commissione e i rappresentanti delle Regioni. I problemi sono quelli che sono, e la loro soluzione non dipenderà certo da venti giorni più o meno. Questa Commissione ha però impostato il problema già da molto tempo. Questo secondo turno di audizioni, in fondo, costituisce già un lungo rinvio da noi concesso per la meditazione su questi temi. Comunque io non posso mettere neanche lontanamente in dubbio la buona volontà e l'impegno delle Regioni. Solo mi permetto di dire che, col rinviare, risolviamo poco. Se si tratta di mettere a punto la convergenza di opinioni delle varie Regioni su queste importanti questioni (ferma l'esigenza fatta presente dal senatore Modica, che si tratti dell'espressione di un pensiero riassuntivo dietro cui ci sia una larga convergenza), è chiaro che questa Commissione non ha nulla da eccepire e non può entrare nel merito dei metodi scelti dalle Regioni per giungere alla formulazione di un loro pensiero comune. Noi consultiamo le Regioni nelle loro legittime espressioni e rappresentanze. Ci auguriamo che rispondano anche al pensiero dell'opinione pubblica, che sta alle loro spalle e che li sostiene. Tuttavia, mi permetterei di insistere sia sulla necessità della massima concretezza, sia sull'opportunità di presentare al più presto al Parlamento i risultati di quest'indagine conoscitiva, che ormai ha superato i limiti di tempo concessi, per prassi, ad una indagine conoscitiva. Rischiamo infatti di trovare — alla fine — una situazione diversa da quella d'inizio. Se si tratta di una situazione che si è modificata in meglio, tanto meglio; ma — permettetemi, carissimi amici delle Regioni — anche la speditezza può giovare di fronte ad una vicenda ormai troppo lunga, non solo per noi, ma per voi e per il vostro interesse. Io sono, naturalmente, a vostra disposizione. Cercheremo di utilizzare il tempo nel modo migliore. Tuttavia, nulla vi è di più frustrativo che quello di non veder procedere il lavoro. Mi pare comunque che l'orientamento della Commissione sia per un rinvio in blocco di questa seduta.

COMMISSIONE PER LE QUESTIONI REGIONALI

19° RESOCONTO STEN. (3 ottobre 1974)

M O D I C A, *senatore*. Il parere nostro è che si debba continuare, aggiungendo una seduta conclusiva.

P R E S I D E N T E. Allora chiedo ai rappresentanti delle Regioni se ritengono di avviare un dialogo concreto sul tema di oggi. O chiedono un rinvio di questi colloqui diretti e personali?

T R I S O R I O L I U Z Z I. Vorrei chiarire questo, signor Presidente. La richiesta che i Presidenti di Giunta hanno formulato non tende a modificare il calendario dei lavori così come è programmato ma alla sua integrazione; vuol essere un *plus*, non un *minus*. Quindi, secondo noi, le consultazioni devono procedere secondo l'ordine stabilito. L'unica osservazione è questa: sulla base di questo programma, gli uffici di presidenza dei Consigli — in molti casi, come per la Puglia, d'intesa con le Giunte — hanno stabilito, dividendosi i compiti, di intervenire su un certo tema. Quindi noi contavamo oggi di trovare il gruppo che aveva convenuto di trattare il primo tema. Quel gruppo (nella specie rappresentato dal Presidente del Veneto, che fungeva da coordinatore) invece non c'è.

P R E S I D E N T E. I gruppi di studio sono comuni alle Giunte ed ai Consigli?

T R I S O R I O L I U Z Z I. In alcuni casi sì, in altri no. Il 10 ottobre verremo qui, per la Regione Puglia, sia Finocchiaro che il sottoscritto.

P R E S I D E N T E. Tutti questi sono vostri *interna corporis*. Noi siamo disponibili a sentire chi viene. Non possiamo ascoltare chi non viene. Chiedo quindi alla Commissione se dobbiamo rinviare o continuare il nostro programma. Si è orientati per un rinvio, o per il mantenimento di questa serie di colloqui?

M O D I C A, *senatore*. Per continuare.

F R A N C H I, *deputato*. Mi permetto di insistere, proprio per motivi di concretezza,

per il rinvio. Non so perchè dovremmo lavorare, sapendo che è in corso di elaborazione un programma, molto preciso e concreto, da parte delle Regioni, che costituirà poi il materiale globale sul quale lavoreremo. Continuare così, non so...

P R E S I D E N T E. Pregherei l'onorevole Bressani, come rappresentante di una diversa parte politica, di esprimere un suo orientamento.

B R E S S A N I, *deputato*. Onorevole Presidente, dato che non è evidentemente possibile dar corso alla trattazione del primo tema previsto dal calendario dei lavori della Commissione per l'assenza dei rappresentanti e degli esperti incaricati dello svolgimento di esso, ritengo che si possa riprendere in altra data il tema odierno, proseguendo lo svolgimento delle sedute secondo il programma stabilito.

P R E S I D E N T E. Però sui prossimi argomenti si riproduce la stessa situazione, sia pure per gruppi. Quindi o rinviemo tutto o diamo corso intanto agli argomenti fissati per oggi, augurandoci che ci sia il massimo risultato. Per oggi diamo corso al dialogo, e vediamo se questo dialogo, in pratica, è reso possibile dalla preparazione vostra e dalle nostre controrepliche. Se vediamo che l'esperimento non va, ritorneremo sul problema, decidendo sulla base delle esperienze. Praticamente voi chiedete il rinvio di questo dialogo.

T R I S O R I O L I U Z Z I. Non lo chiediamo, lo subiamo, nel senso che facevamo affidamento sulla presenza di questo gruppo che purtroppo non è presente. Noi venivamo qui, ripeto, in aggiunta, *a latere* di questo gruppo che, invece, era impegnato a fare la relazione, a portare avanti il discorso sul primo dei temi fissati. Quello che avviene oggi, però, non è detto che debba avvenire l'8, il 10, il 15 o il 17. A mio modo di vedere, quindi, aderendo alla proposta già formulata, si tratterebbe di aggiornare, even-

tualmente, la seduta di oggi ad altra data, mentre gli incontri previsti per l'8, il 10, il 15 e il 17 dovrebbero rimanere invariati per ascoltare gli altri gruppi che ci auguriamo siano presenti.

PRESIDENTE. Posso allora ritenermi autorizzato a licenziare le rappresentanze di oggi. Mi spiace di non poter utilizzare la loro presenza. Io avrei gradito anche un colloquio personale, come abbiamo sempre fatto su questi temi, su cui non penso che gli intervenuti non abbiano le proprie idee. Se però queste idee preferiscono manifestarle globalmente, secondo un certo ordine, rispettosamente mi inchino a questa esigenza, pur dispiacendomi, come Presidente della Commissione, che non sia possibile portare avanti un lavoro per noi prezioso. Ciascuno fa la sua parte.

TRISORIO LIUZZI. D'altra parte, se noi volessimo concludere oggi il primo tema, toglieremmo la possibilità al gruppo oggi assente, che certamente ha svolto il suo lavoro elaborando probabilmente una memoria scritta, di presentarla ed illustrarla alla Commissione.

PRESIDENTE. Questa è una preoccupazione interna alle Regioni. Noi ci siamo rivolti autonomamente e personalmente a ciascuna delle rappresentanze regionali. Comunque ci rivedremo.

La seduta termina alle ore 11,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO